

«Mai più centro Covid a Castello l'ospedale torni alla normalità»

Con un documento inviato alla Regione il consiglio comunale chiede di riaprire il Pronto Soccorso e di non depotenziare il presidio

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI

● L'ospedale di Castelsangiovanni torni pienamente operativo, Pronto Soccorso compreso, e prima di un eventuale ritorno dei contagi si cerchi un'altra struttura come riferimento provinciale per i pazienti Covid. Sono queste, in sintesi, le richieste contenute in un documento votato all'unanimità dal consiglio comunale - con un'inedita unità d'intenti tra maggioranza e minoranza - che sarà inviato ai consigli comunali valtidonesi e in Regione. I consiglieri, nella seduta tenuta al cinema Moderno, hanno chiesto che l'ospedale di Castello, primo

presidio in Italia destinato interamente ai pazienti Covid, torni alla sua piena funzionalità ordinaria. La paura da un lato è che, nonostante l'apporto enorme dato alla sanità piacentina nell'emergenza, il presidio ne esca depotenziato e dall'altro che l'Ausl lo mantenga come riferimento in caso di ritorno dei contagi. «Se non ci fosse stato il nostro ospedale come si sarebbe affrontata l'emergenza?» si è chiesta la sindaca Lucia Fontana. Abbiamo dato tanto e ora ci sentiamo di dover ricevere». Fontana ha contestato la chiusura del Pronto Soccorso: «I clinici ci hanno spiegato la scelta, ma a fronte delle loro considerazioni e dell'indubbia competenza vogliamo che ci sia la presa di coscienza della preoccupazione dei sindaci del territorio sul fatto che concentrare tutto a Piacenza è sbagliato». «Le sale operatorie - ha aggiunto Fontana - non ospitano più pazienti Covid eppure l'attività chirurgica viene mantenuta in strutture private convenzionate». Dalle minoranze Carlo Capelli ha parlato di «medici eroi, lasciati soli e senza protocolli sanitari». «La verità - ha aggiunto - è che



Un momento del Consiglio comunale di Castelsangiovanni FOTO BERSANI

l'accentramento del sistema sanitario è un fallimento. Chiusi gli ospedali periferici ci siamo trovati con Piacenza e Castelsangiovanni operativi, Fiorenzuola assente e l'Osco di Bobbio a fare miracoli. Dobbiamo riportare la sanità vicino ai cittadini». Tra Fontana e Capelli c'è stato pure uno scambio polemico. «Abbiamo esponenti locali del Pd - ha detto Fontana - che sostengono l'opportunità di mantenere l'ospedale Covid». «Nel programma elettorale di Civiltà Castellana, condiviso da chi mi ha sostenuto - ha ribattuto Capelli riferendosi al Pd - è ben chiaro cosa chiedo per l'ospedale. Il documento è stato anche depositato in Regione. Se qualcuno ha cambia-

to idea questo non mi tocca». Per Valentina Stragliati «Castello va difeso con le unghie e i denti. Non vorrei che qualcuno approfitti della situazione per depotenziarlo. Il punto di emergenza al posto del Pronto Soccorso è un contentino». Per Sergio Bursi «il destino dell'ospedale è stato segnato quando venne destinato a primo ospedale Covid. Non attrae più dalla Lombardia e non è appetibile per i medici che vogliono fare carriera». Per Yuri Tosca «così tante morti da covid sono causate dall'impoverimento della sanità territoriale. Anziché investire a Piacenza su un ospedale che vedremo forse tra dieci anni non sarebbe meglio investire sul territorio?».



Abbiamo dato tanto e ora ci sentiamo di dover ricevere» (Lucia Fontana)